di Domenico Chiericozzi
Giornalista

Marina Martano, professore oridnario di Clinica chirurgica veterinaria presso l'Università di Parma



MASTOCITOMA E SARCOMI DEI TESSUTI MOLLI, EMANGIOSARCOMA SPLENICO, LINFOMA MULTICENTRICO, TUMORI DEL CAVO ORALE E, NELLE FEMMINE, I TUMORI MAMMARI. LA BIOPSIA LIQUIDA PUÒ AIUTARE A OTTENERE UNA DIAGNOSI PRECOCE E IL MONITORAGGIO DELLE RECIDIVE

GATTI E TUMORI

Uno studio scientifico portoghese del 2022 ha preso in esame la malignità di tutti i tipi di tumori nei cani e nei gatti in base alle caratteristiche intrinseche dell'animale (specie, razza, sesso, età e luogo di residenza). Sulla base di un campione di 16.272 registrazioni di tumori, tra cui 3266 gatti e 13.006 cani raccolti da gennaio 2019 a dicembre 2021 nel *database* Vet-OncoNet Network, nei cani la percentuale di malignità è stata del 46,2%.
Nei gatti, invece, ha superato il 78%, mostrando quindi una probabilità quattro volte superiore di avere un tumore maligno rispetto ai cani. Le percentuali di malignità sono risultate statisticamente più alte nelle femmine che nei maschi di entrambe le specie, ma ciò era più significativo nei gatti. Le femmine di gatto hanno mostrato probabilità più elevate di tumori maligni rispetto alle femmine di cane e lo stesso è accaduto con i gatti maschi rispetto ai cani maschi. Lo studio, con interessanti ipotesi per indagini future, ha inoltre messo in evidenza come il rischio di tumori maligni aumenta del 20% ogni tre anni e che l'età media dei tumori maligni si è verificata otto mesi dopo rispetto a quelli benigni. Ma quali sono le patologie più frequenti? Cane e gatto presentano differenze significative sia nella tipologia di tumori riscontrabili sia nell'aggressività dei singoli tipi istologici. Approfondiamo l'argomento con la dottoressa **Marina Martano**, Professore Ordinario di Clinica chirurgica veterinaria presso il Dipartimento di Scienze Medico-Veterinarie dell'Università di Parma.

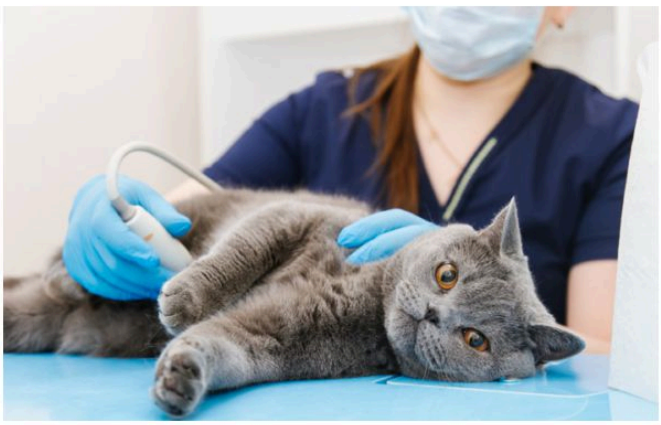
Dottoressa, quali sono le neoplasie più frequenti nel cane e nel gatto?
Tra le neoplasie più comuni nel cane troviamo tumori cutanei e sottocutanei come il mastocitoma e i sarcomi dei tessuti molli, l'emangiosarcoma splenico, il linfoma multicentrico, i tumori del cavo orale e, nelle femmine, i tumori mammari. Questi ultimi, spesso a bassa malignità, possono essere trattati con successo mediante chirurgia. Tuttavia, nelle forme più aggressive, è necessario ricorrere a trattamenti adiuvanti come la chemioterapia, per prevenire o rallentare la comparsa di metastasi. In Italia, la pratica della sterilizzazione precoce (dimostrata avere un valido effetto protettivo nei confronti dei tumori mammari maligni) è meno diffusa rispetto ai Paesi anglosassoni, per questo l'incidenza di questi tumori è maggiore.

Alimentazione

Oltre alle terapie farmacologiche e naturali, l'alimentazione gioca un ruolo importante nella prevenzione e nella gestione del cancro. La dieta, a causa dei cambiamenti metabolici dovuti dalla malattia e dai trattamenti, dovrà prevedere nutrienti per migliorare la capacità dell'animale di fronteggiare diverse possibili criticità. Dovrà essere valutata nei minimi dettagli considerando la situazione specifica del paziente oncologico, che varia in funzione del tipo di neoplasia, dello stadio in cui si trova e in base alla terapia che sta seguendo.
Dovrà sicuramente prevedere apporto di proteine di alta qualità e di alimenti che possono aiutare a combattere lo stress ossidativo, drenare velocemente tossine e cataboliti tramite gli emuntori epato-renali sostenendone la funzionalità, stimolare il sistema emopoietico. Ciò che si ricerca è sempre il miglioramento del benessere e della funzione immunitaria dell'animale e il contenimento del dolore. Al momento non è ancora dimostrato che una dieta sia superiore a un'altra nella gestione dei pazienti affetti da cancro perché la ricerca sull'alimentazione dei pazienti oncologici veterinari, al contrario di quella in medicina umana, rimane ancora limitata.
Ciò che importa è che la dieta sia completa ed equilibrata e soddisfi le esigenze nutrizionali del paziente e la sua qualità di vita. Gli animali domestici affetti da cancro, quindi, possono essere alimentati con diete commerciali, diete casalinghe o con una combinazione di queste. In ogni caso è opportuno attenersi alle raccomandazioni fornite dal medico veterinario esperto in nutrizione.

Segni e sintomi

Noduli cutanei o sottocutanei soprattutto se in rapida evoluzione devono essere sottoposti all'attenzione del veterinario, che dovrà eseguire agoaspirato ed esame citologico. Sintomi come abbattimento, disoressia, diarrea anche saltuaria o vomito nei gatti sopra i cinque anni richiedono approfondimenti per escludere linfomi o patologie intestinali. Sangue nella ciotola dell'acqua può indicare patologie del cavo orale (dal banale tartaro a tumori maligni), mentre il dimagrimento non giustificato da inappetenza suggerisce processi patologici da indagare. La visita periodica dal veterinario, con controlli specifici di mammelle, prostata e sacchi anali, sono essenziali per la diagnosi precoce di tumori spesso asintomatici. L'ecografia addominale può invece identificare precocemente neoplasie spleniche prima della rottura dell'organo.



Diagnosi e trattamenti

L'oncologia veterinaria è un settore in rapido sviluppo, che ha visto progressi significativi soprattutto nella diagnosi e nei trattamenti.

«L'immunoterapia - spiega la professoressa Marina Martano - è una delle aree più promettenti, con "vaccini", per lo più ancora sperimentali, mirati contro tumori come melanoma orale, osteosarcoma, linfoma ed emangiosarcoma.

I farmaci a bersaglio molecolare, già diffusi in medicina umana, trovano impiego crescente anche in veterinaria, grazie alla loro efficacia e ai minori effetti collaterali rispetto alla chemioterapia tradizionale». La radioterapia stereotassica, che concentra alte dosi di radiazioni sul tumore risparmiando i tessuti sani, è ora accessibile in alcuni centri europei e italiani. Anche la diagnostica per immagini è progredita: la tomografia computerizzata (TC) è ormai fondamentale per pianificare interventi oncologici complessi, mentre sistemi di colorazione intravitale come il verde indocianina (ICG) per la ricerca del linfonodo sentinella stanno guadagnando diffusione, nonostante i costi ancora elevati. Infine, il futuro. «La biopsia liquida - aggiunge - permette di rilevare cellule o acidi nucleici tumorali nel sangue, è un promettente strumento per la diagnosi precoce e il monitoraggio delle recidive, sebbene ancora in fase sperimentale in medicina veterinaria».

Tuttavia, tale procedura è attualmente oggetto di dibattito (soprattutto se eseguita su soggetti impuberi) per i potenziali effetti negativi sulle articolazioni e sullo sviluppo di tumori in alcune razze. Nel gatto, i tumori più frequenti includono il linfoma, il carcinoma squamoso, il fibrosarcoma e i tumori mammari. In questa specie, i tumori mammari si contraddistinguono per un comportamento biologico aggressivo, simile ai carcinomi tripli negativi nella donna, e richiedono interventi chirurgici più estesi e, talvolta, chemioterapia adiuvante.

E per quanto riguarda il mastocitoma?

Anche il mastocitoma ha un comportamento clinico differente nelle due specie. Nel cane è uno dei tumori maligni più diffusi ed è stato "scherzosamente" definito "il grande impostore", in quanto può manifestarsi in forme molto differenti, dall'innocuo nodulo cutaneo o sottocutaneo che persiste per tempi molto lunghi (mesi o anni) senza variare di forma, per poi improvvisamente aumentare di volume e successivamente ridursi fino quasi a scomparire oppure dare metastasi. Altre volte, invece, ha una comparsa drammaticamente rapida, accompagnata da arrossamento, prurito, edema della parte coinvolta. Uno degli errori diagnostici più frequenti in corso mastocitoma canino è la confusione con il molto più benigno lipoma, che ha una consistenza e manifestazione clinica simili, e che può essere facilmente "smascherato" dall'esame citologico (da eseguire sempre). Nei casi più aggressivi di mastocitoma la sola chirurgia, che può essere curativa per le forme meno gravi, è addirittura sconsigliata. Anche la risposta ai farmaci chemioterapici e/o alla radioterapia è variabile e non sempre prevedibile. Nel gatto il mastocitoma cutaneo è più raro, compare soprattutto sulla cute di testa e arti, e risponde male sia alla chemioterapia sia al trattamento steroideo, cui invece è molto responsivo il mastocitoma canino (ma attenzione: Il cortisone, dopo un'iniziale induzione di remissione anche totale del tumore, induce farmacoresistenza nei confronti di farmaci chemioterapici e di sé stesso). Nel gatto, quindi, la chirurgia è il trattamento di scelta. In questa specie, però, esiste anche una forma in partenza dalla milza (organo invaso secondariamente nel cane), più difficile da diagnosticare nelle fasi precoci.

Rispetto al linfoma?

Il linfoma è comune in entrambe le specie ma con presentazioni diverse. Nel cane prevale la forma multicentrica, che coinvolge i linfonodi esplorabili, spesso senza sintomi gravi, se non abbattimento più o meno marcato, e, solo in caso di grave linfoadenomegalia, difficoltà di respirazione. Nel gatto prevale la forma alimentare, che colpisce soprattutto l'intestino tenue, manifestandosi con sintomi subdoli come diarrea, vomito, inappetenza o perdita di peso, soprattutto nei soggetti sopra i cinque anni di età.

